



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA  
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

QUADERNI DELL'ACCADEMIA  
2

# SOCIETÀ, CULTURA, ECONOMIA

## STUDI PER MARIO VAINI

A cura di  
EUGENIO CAMERLENGHI, GIUSEPPE GARDONI,  
ISABELLA LAZZARINI, VIVIANA REBONATO

con la collaborazione di Ines Mazzola



MANTOVA  
2013

CARLO TOGLIANI\*

IL SEGNO DEL PRINCIPE ARCHITETTO.  
DOCUMENTI QUATTROCENTESCHI PER  
RIVAROLO MANTOVANO, REDONDESCO E L'OPERA DEI  
MAGISTRI BATTISTA MUSONI E VIVIANO

1. PIEVE E RIVAROLO, TRA DELMONA E VICINALE CREMONESE

È convinzione diffusa fra coloro che si sono occupati della storia di Rivarolo che la prima comunità rivarolese abbia avuto origine in località Pieve, poco distante dall'attuale abitato, «ove esistevano le antiche Chiesa e Casa parrocchiali».<sup>1</sup> L'indiscutibile antichità del tempio, intitolato a Santa Maria e detto 'in Ripa d'Adda',<sup>2</sup> è sancita dalla lapide funeraria di

---

\* Politecnico di Milano DASTU. Un sentito ringraziamento va alla professoressa Isabella Lazzarini e al professor Eugenio Camerlenghi per avermi dato l'opportunità di scrivere questo breve saggio e per la paziente attesa che ne ha accompagnato la stesura. Ringrazio inoltre l'amico Mauro Bevilacqua, il parroco di Rivarolo don Luigi Carrai, Dario Sanguanini, Daniela Maini e tutto il personale della Biblioteca della Fondazione Sanguanini di Rivarolo per la squisita ospitalità e disponibilità.

<sup>1</sup> B.M. BOLOGNI, *Memorie storiche dei Comuni di Rivarolo Fuori, Piadena, Calvatone o città di Vegra e del Vico Bebriaco aggiuntevi quelle di Bozzolo del presente secolo*, Cremona, Tip. Feraboli, 1855, p. 35; A. AZZONI, *Qui Rivarolo Mantovano. Storia, monumenti, personaggi ed aspetti economici [...]*, Gazzuolo, Tip. Americano, 1960, p. 6.

<sup>2</sup> B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., pp. 2, 13. Nel 1057 è già menzionata la chiesa 'plebana' di Rivarolo (A. BERTELOTTI, *I comuni e le parrocchie della provincia mantovana cenni archivistici, archeologici, storici, artistici, biografici e bibliografici raccolti dal 1881 al 1892*, Mantova, Tip. Mondovì, 1893, p. 154; A. AZZONI, *Rivarolo Mantovano. Aspetti e volti della fertile provincia di Mantova*, «Mantova. Rivista bimestrale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Mantova», aprile-settembre 1958, pp. 40-45, 41; ID., *Qui Rivarolo*, cit., p. 25). Alcune interpretazioni idrografiche hanno individuato nella Delmona un antico ramo dell'Adda: B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., pp. 12-14; E. PAGLIA, *Saggio di studi naturali sul territorio mantovano*, Mantova, Tip. Guastalla, 1879, pp. 18-19, 256-257; A. PARAZZI, *Origini e vicende di Viadana e del suo Distretto*,

un individuo di rango vissuto all'epoca di Liutprando re dei Longobardi e morto nell'anno 734.<sup>3</sup> Un diploma promulgato da Lotario I re d'Italia attesta infatti al 15 dicembre 837 l'esistenza di una non meglio specificata «Curtis» di Rivarolo (Rivariolas) appartenente al monastero bresciano di Santa Giulia.<sup>4</sup>

Già nella seconda metà dell'Ottocento<sup>5</sup> Antonio Parazzi segnalava in località Pieve insediamenti addirittura preistorici e il dato è stato confermato da scavi condotti al Molino della Pieve nel biennio 1953-54. In quell'occasione sono emersi anche manufatti dell'età del bronzo.<sup>6</sup>

Il ritrovamento presso Porta Parma di un fondo di capanna, sempre risalente all'età del bronzo, ha recentemente confermato l'antichità insediativa anche di Rivarolo,<sup>7</sup> il cui territorio fu certamente colonizzato in epoca romana.<sup>8</sup> In posizione baricentrica fra importanti vie di comunicazione (Postumia e Vitelliana), grandi fiumi (Oglio e Po) e corsi d'acqua minori, gli abitati di Pieve e Rivarolo col perduto Castello sarebbero sorti

---

Viadana, Tip. Remagni, 1893-95, 4 voll., I, pp. 17-18; Id., *Sul corso antico de' fiumi Po, Oglio e Adda nel Distretto di Viadana secondo le ultime ricerche*, «Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», aa. 1893-94, 1895, pp. 3-18; Id., *Obbiezioni sul corso antico dell'Oglio*, «Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», aa. 1893-94, 1895, pp. 175-182; A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 13; P. GHIDETTI, *Rivarolo Mantovano: itinerario storico*, Rivarolo Mantovano, Cassa Rurale ed Artigiana di Rivarolo Mn, 1985, pp. 11-12.

<sup>3</sup> Erroneamente è stato spesso indicato l'anno 735. La lapide è oggi conservata nella parrocchiale di Rivarolo (cfr. B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., pp. 1-2; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., p. 29). Per la corretta datazione cfr. R. MAZZA, *Sulla datazione del monumento storico più antico di Rivarolo*, «La Lanterna», nn. 97 e 98, 03 e 06/2012, pp. 3-6 e 3-8.

<sup>4</sup> Conservato in Archivio di Stato di Brescia (d'ora in poi ASBs), ex Biblioteca Querliniana (cod. Dipl. Bresciano, b. 2, perg. XXVII, copia del X secolo) e segnalato per la prima volta nel 1657 (per un'aggiornata bibliografia cfr. R. MAZZA, *Risale al periodo carolingio la prima menzione di Rivarolo*, «La Lanterna», n. 99, 09/2012, pp. 3-5).

<sup>5</sup> A. PARAZZI, *Origini*, cit., I, p. 29.

<sup>6</sup> G. CONIGLIO, *Mantova. La Storia. I, Dalle origini al 1440*, Mantova, Istituto Carlo D'Arco per la Storia di Mantova, 1958, pp. 5, 28 n. 22. Cfr. G. CADEO, *Notiziario delle scoperte e scavi paleontologici in Italia, avvenuti durante il 1954*, «Rivista di scienze preistoriche», IX, 1954, fasc. 3-4, p. 231; R. FERTONANI, *Gli scavi nell'antico Rivarolo*, «La Lanterna», n. 13, 03/1991, p. 10; A. e S. ANGHINELLI, *Tracce del Neolitico a Rivarolo*, «La Lanterna», n. 49, 03/2000, p. 4. Accanto alla corte della Pieve e al mulino sorse un'edicola a testimoniare la scomparsa parrocchiale (B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., p. 13; A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 6; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., pp. 18-19, 28-29).

<sup>7</sup> *Gli scavi di Porta Parma*, «La Lanterna», n. 71, 09/2005, p. 5.

<sup>8</sup> Sin dal XIX secolo sono state ritrovate monete romane (cfr. A. BERTOLOTTI, *I comuni*, cit., p. 158; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., pp. 29, 30).

grossomodo all'incrocio tra i *cardines* colleganti la perduta *Betriacum*<sup>9</sup> con il Po a Casalmaggiore e a cavaliere della strada 'Vicinale' per Cremona (il *Decumanus* III della *Limitatio Cremonense*).<sup>10</sup>

Il Castello, probabilmente già esistente nel 1029,<sup>11</sup> si ergeva (come comprovano la toponomastica catastale 'teresiana',<sup>12</sup> alcuni documenti e i reperti archeologici)<sup>13</sup> sul terrazzamento su cui oggi insiste il pubblico cimitero.<sup>14</sup> In posizione baricentrica fra gli insediamenti di Pieve e Rivarolo, fu strategico presidio sul corso dell'Addella-Delmona e sul tracciato della 'Vicinale'.<sup>15</sup>

Sottoposto alla sfera di influenza comunale ed episcopale cremonese, a quella matildica e imperiale,<sup>16</sup> Rivarolo, dopo essere stata sotto il dominio dei viadanesi Cavalcabò,<sup>17</sup> divenne propriamente mantovana solo fra 1414 e 1415 quando Gianfrancesco Gonzaga, guerreggiando contro Filippo Maria Visconti, fu investito dai Veneziani suoi alleati delle terre viadanesi sottratte al nemico.<sup>18</sup> Nel *Liber Signorum Portarum Civitatis*

<sup>9</sup> Bedriaco, posta sulla Postumia presso Calvatone.

<sup>10</sup> Secondo le ricostruzioni degli archeologi il Decumano III non coinciderebbe perfettamente con la Strada Borgo Vecchio di Rivarolo, ma sarebbe poco a sud e ad essa sostanzialmente parallelo (cfr. L. AGNESOTTI, *Il territorio di Cremona tra il 218 a.C. e il 40/41 a. C.*, pp. 102-105, e ID., *L'insediamento nel Viadanesi sulla base dei dati archeologici*, pp. 116-118, e P. LAMPUGNANI, *La limitatio viadanesi*, cit., pp. 106-116, tav. 109, tutti in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso mantovano*, catalogo della mostra, Mantova, 25 febbraio-1 aprile 1984, Modena, Panini, 1984.

<sup>11</sup> Sul castello cfr. A. BERTOLOTTI, *I comuni*, cit., p. 154; A. AZZONI, *Rivarolo Mantovano*, «Gazzetta di Mantova», 19 ottobre 1954, p. 3; *Ibid.*, p. 41; ID., *Qui Rivarolo*, cit., p. 11; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., pp. 21-22.

<sup>12</sup> Le particelle 24, 196, 197, 198, 199 sono dette «Castello» (1774, ASMn, Catasto Teresiano, Tavole Censuarie).

<sup>13</sup> In un inedito doc. relativo al Cimitero si parla di «Baloardi» e di «avanzì» del fortizio (1807, 24 settembre, Archivio di Stato di Mantova [da ora ASMn], Prefettura del Dipartimento del Mincio, b. 992, fasc. 1).

<sup>14</sup> B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., p. 16; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., pp. 21-22.

<sup>15</sup> M.R. PALVARINI, C. PEROGALLI, *Castelli dei Gonzaga*, Milano, Rusconi, 1983, p. 8.

<sup>16</sup> Cfr. P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., pp. 31-33.

<sup>17</sup> Cfr. A. PARAZZI, *Origini*, cit., I, p. 112. L'investitura fatta da Bernabò Visconti ai marchesi Cavalcabò del feudo di Viadana, comprendente anche Rivarolo Mantovano, risale al 4 ottobre 1366 (A. PARAZZI, *Origini*, cit. I, pp. 122-123, 128-129). Cfr. anche A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 8 e P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., pp. 32-33.

<sup>18</sup> Per Bologni nel 1414 (B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., p. 4; A. BERTOLOTTI, *I comuni*, cit., pp. 154-155); per Carli nel 1407 (F. CARLI, *Storia antica e recente di Rivarolo*, «Voce di Mantova», n. 125, 24 maggio 1935, p. 2), Azzoni resta incerto fra 1407 e 1414 (A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 9), mentre Racheli riporta il 1415 (A. RACHELI, *Delle*

*Mantuae et omnium aliorum fortiliciorum existentium sub dominio magnifici et excelsi domini Johannis Francisci de Gonzaga [...]*, compilato nel 1414 con aggiornamenti successivi, figurano infatti i «signa» «rochae» e «castri Riparoli».<sup>19</sup> L'investitura fu confermata in perpetuo ai discendenti con diploma dogale del 1431.<sup>20</sup>

Come altri centri dell'oltre Oglio, Rivarolo si ingrandì rapidamente per iniziativa gonzaghese,<sup>21</sup> raccogliendo una popolazione che viveva di una proprietà fondiaria estremamente parcellizzata della quale divenne col tempo in larga parte proprietaria.<sup>22</sup>

## 2. IL 'PRINCIPE ARCHITETTO': L'OROLOGIO (1458), LA ROCCA (1461), LA PARROCCHIALE (1461 - 1473)

È opinione altrettanto diffusa che la costruzione della chiesa parrocchiale intitolata a Santa Maria Annunciata sia avvenuta sotto il governo di Gianfrancesco Gonzaga. La fondazione fu ricondotta al 19 ottobre 1416 sulla scorta di un'iscrizione datata e incisa su di una formella laterizia.<sup>23</sup>

---

*memorie storiche di Sabbioneta*, Casalmaggiore, Tip. Bizzarri, 1849, p. 294). L'atto di sottomissione dei viadanesi ai Gonzaga data 19 giugno 1415 (A. PARAZZI, *Origini*, cit., I, pp. 138-140, 145-163; G. CONIGLIO, *Mantova. La Storia*, I, cit., p. 449); cfr. P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., p. 37.

<sup>19</sup> A. BELLU', *I Contrassegni militari nello Stato dei Gonzaga*, in *Guerre, stati e città. Mantova e l'Italia Padana dal secolo XIII al XIX*, a cura di C.M. Belfanti, F. Fantini D'Onofrio, D. Ferrari, Mantova, Arcari, 1988, pp. 103-132, 128-129.

<sup>20</sup> Cfr. A. PENCI, *Ragioni politiche, legali, et economiche della Comunità di Rivarolo fuori, ora Mantova*, Mantova, Tip. Pazzoni, 1704, pp. 10-11 (ASMn, Catasto Teresiano, Rivarolo, Quesiti, b. 756); B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., p. 4; A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 9; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., p. 37.

<sup>21</sup> Cfr. I. PAGLIARI, *Onore e decoro nelle terre gonzaghese d'Oltre Oglio*, in *Statuti del Principato di Bozzolo (1610-1633)*, a cura di N. Calani, A. Liva, Mantova, Arcari, 1993, pp. 131-150, 139-146; A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 9.

<sup>22</sup> Cfr. E. CAMERLENGHI, *La costruzione del territorio nei comuni di Bozzolo e S. Martino dall'Argine, dalle origini al secolo XIX*, «Postumia», II, 1991, pp. 53-70, 57-58, 60; I. PAGLIARI, *Onore e decoro*, cit., pp. 134-135. Cfr. G. RODELLA, *Fortificazioni dello stato gonzaghese e organizzazione dell'economia agricola nel XV secolo*, in *Guerre, stati e città*, cit., pp. 157-172, 134.

<sup>23</sup> «MCCCCXVI die XVIII Octobris Ista Ecclesia edificata fuit per Fedricum de Vilanova Vicarium Riparoli et per Comunem Riparoli sub vocabulo Anonciacionis Sa[n]ctae Marie Virg[inis]». La lapide in cotto era conservata nella cappella dei SS. Sebastiano e Luigi ed ora si trova nella prima cappella a destra (cfr. B.M. BOLOGNI, *Memo-*

La datazione è però smentita da documenti già segnalati da Adele Bellù (e sino ad oggi non correttamente interpretati) che attestano invece la fondazione del tempio al 1461.<sup>24</sup> In una lettera inviata dagli uomini di Rivarolo al marchese Ludovico II Gonzaga è infatti scritto:

Ritrovandosse nuy agran necessitate de una giesia che serva e sia capace, a questo vostro populo de questa vostra vostra Tera de Ripparolo, al tempo dele messe, et altri officij de la gesia et che havemo deliberato la gracia delo altissimo Idio mediante, et piacendo ala Illustre Vostra Signoria, como siamo certi a quella piacerà, intendendo tal nostra necessitate et il luochò del designo nostro ellecto per quella, como la prefata Illustre Signoria Vostra intenderà dal venerabile misser frate Graciano lator presente, il qual luoco et necessitate nostra luy [*sic*] cum il venerabile misser frate Giacomo da Montaldo, et questo nostro padre predicatore havemo qui al presente chiesto da li quali a tal bene grandamente siamo exortadi et consiliati del dicto luoco per luoco habelle et aconze al populo et ala forteza et non nocive a quella. Advisamo però la prelibata Illustre Signoria Vostra che tal gesia se dice de fare da essere giesia da prevosto, et non monastero de frati. Però è che havemo bene una gesiola dentro dal castello, quala non serve ala mitade del populo, et non se poe agrandire che bene stia, et che serva, un'altra gesia, dicte [?] peve [*sic* per pieve] lonzo dala tera mezo milio, et etiam non è capace ni serve, et per la incomoditate male è beneficiata et visitata pocho. Il che pregamo la prelibata Inclita Signoria Vostra, che quella de gracia speciale se volia dignare de essere contenta, et concederne che posse fare tal fabrica in tal luochò, el quale è apelato el luoco del mercato nostra ragione como fermamente speramo serà contenta et concedrane la prelibata Illustre Signoria Vostra.<sup>25</sup>

La missiva conferma a quella data l'esistenza di una piccola chiesa (una «gesiola», oggi perduta) in grado di accogliere solo metà della popolazione e impossibile da ingrandire in forme soddisfacenti. Essa si trovava entro il recinto del Castello, ossia poco fuori dall'attuale borgo e,

---

*rie*, cit., pp. 4-5, 23-24; A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 25). Secondo Ghidetti la chiesa sarebbe stata eretta su di un più antico oratorio e completata nel 1430 (P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., pp. 71, 83, ma anche A. BERTOLOTTI, *I comuni*, cit., p. 155); per Mazza la nuova parrocchiale sarebbe stata costruita dal 1461 ampliando un oratorio fondato nel 1416, il cui sedime coinciderebbe con l'attuale area presbiteriale (R. MAZZA, *Tre lettere inedite scritte da Rivarolo fuori*, «La Lanterna», n. 90, 06/2010, pp. 4-7).

<sup>24</sup> Cfr. F. BRESCIANI, *Piazza Grande di Rivarolo. Rarissimo esempio di selciato in cotto*, «La Lanterna», n. 74, 06/2006, pp. 4-5.

<sup>25</sup> 1461, 6 marzo (ASMn, Archivio Gonzaga [AG], b. 2396, gli uomini di Rivarolo al marchese Ludovico, c. 857). Il documento è stato trascritto non senza imprecisioni e fraintendimenti da R. MAZZA, *Tre lettere inedite*, cit., pp. 4-7.

come si evince dal *Liber Synodalyum*, già esisteva prima del 1385 sotto il titolo di San Michele.<sup>26</sup>

Nel 1461 era «etiam» una seconda chiesa («peve»), lontana dall'abitato («tera») circa mezzo miglio e quindi scomoda e sostanzialmente mal tenuta e inutilizzata. Si trattava dell'antica e oggi non più esistente Pieve, la «Plebs de Rivarolo de foris» menzionata per la prima volta in un documento del 6 novembre 1213<sup>27</sup> e ancora nel 1385 quando la sua giurisdizione si estendeva, oltre che sul San Michele rivarolese, anche su altri templi come quelli di Casteldidone, Solarolo Rainerio, Levate, Vho, Drizzona e Calvatone.<sup>28</sup>

Alla luce del documento quattrocentesco sarebbero perciò da rivedere le convinzioni storiografiche secondo le quali l'attuale chiesa parrocchiale non solo sarebbe stata fondata nel 1416, ma anche officiata nel 1430 e dotata di una Sagrestia nel 1447. Quest'ultima è stata individuata già da Bologni in una camera dell'odierna Casa Parrocchiale, in realtà perfettamente compatibile coi lavori avviati negli anni Sessanta del Quattrocento,<sup>29</sup> provvista com'è di volta lunettata con sottarchi fregiati da tondi dipinti, raffiguranti i profeti dell'Antico Testamento.<sup>30</sup>

Va peraltro notato che l'anno 1430 (quello della presunta officiatura) si ritrovava inciso su di un fonte battesimale lapideo andato perduto nel 1790 dopo esser stato a lungo esposto nell'orto della Parrocchiale.<sup>31</sup> L'iscrizione riportava: *Hoc opus fecit fieri Don Cristof. De Lapiara de Parma Archyp. Plebis Ripar. de Fora*,<sup>32</sup> il che rende evidente come il fonte dovesse originariamente essere collocato nell'antica Pieve. Fu probabilmente trasferito nella nuova Parrocchiale solo dopo la soppressione

<sup>26</sup> Nel *Liber Synodalyum* del 1385 è detta San Michele «Castrì Riparoli» (*Liber Synodalyum et Censum Episcopi Cremonensis, 1385*, in A. CERATI, A. FOGLIA, *Elenco delle Pievi e loro dipendenze*, Brescia, 1998, pp. 404-405).

<sup>27</sup> La pergamena è conservata nella Biblioteca Statale di Cremona (R. MAZZA, *6 novembre 1213 [...] Il documento più antico che riporta Rivarolo «de foris»*, «La Lanterna», n. 86, 06/2009, pp. 4-7).

<sup>28</sup> Cfr. *Rationes Decimarum Italiae. Lombardia et Pedemontium*, a cura di M. Rosada, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1990, XXX.

<sup>29</sup> Cfr. B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., pp. 4-5; A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 25; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., p. 72.

<sup>30</sup> Ringrazio per la segnalazione delle pitture don Luigi Carrai, parroco di Rivarolo Mantovano.

<sup>31</sup> P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., p. 84.

<sup>32</sup> B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., p. 28; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., p. 84.

del convento francescano maschile di Santa Maria della Pieve, avvenuta nel 1782.<sup>33</sup> Quest'ulteriore indizio potrebbe ricondurre alla Pieve anche il detto anno 1447 relativo alla Sagrestia e naturalmente il 1416 tradizionalmente riferito alla fondazione della Parrocchiale di Santa Maria Annunziata. Va infatti ricordato che nel 1516 furono trasferiti dalla Pieve «in Ripa d'Adda» alla quattrocentesca chiesa del borgo tutte le prerogative compresa l'intitolazione.<sup>34</sup> Secondo Bologni esse erano espressamente richiamate da un dipinto che fregiava la demolita cappella cimiteriale accanto alla chiesa (dove oggi sono i giardini di piazzale Beato Sisto Locatelli e via Don Luigi Merisio) e che raffigurava «un'immagine della B. V. Maria dipinta nel muro, appiedi della quale scorreva lo stesso Fiume [Adda]».<sup>35</sup>

È dunque plausibile che, se effettivamente esistente già nell'Ottavo secolo, l'antica Pieve necessitasse nel 1416 di importanti restauri (se non addirittura di un'integrale ricostruzione) documentati dalla predetta formula laterizia.

L'edificazione della nuova Parrocchiale nel borgo potrebbe essere quindi iniziata già nella primavera del 1461 dopo che il Gonzaga, giunto a Rivarolo il 18 aprile, «[...] andò qui de fori [...]» (ossia uscì dal Castello) per «[...] vedere el loco dove questi homini vole[va]no fare la ghiesha sua [...]». Il marchese donò il terreno riservato a pubblico «loco del mercato», «[...] che par era suo [...]» e non della comunità come sino ad allora i rivarolesi erroneamente credevano.<sup>36</sup>

Il nuovo tempio, voluto dalla comunità e dal principe, fu eretto poco a nord di Strada Borgo Vecchio (oggi via Giuseppe Mazzini) e poco arretrato rispetto al sedime di quella che nel Settecento era Contrada della Chiesa (attuale via don Luigi Merisio), l'unica ad innestarsi diagonalmente nel tessuto ad assi ortogonali di Rivarolo. Essa costituisce probabilmente il residuo di un tracciato preesistente alla costruzione delle mura cinquecentesche e di porta Mantova (oggi porta Bozzolo). Più precisamente potrebbe trattarsi di una deformazione, d'età tardo antica o medio-

<sup>33</sup> A. MOSCONI, *I conventi francescani del territorio cremonese. Storia, religione, arte*, Brescia, Zanetti Ed., 1981, p. 54.

<sup>34</sup> «Translatio Ecclesiae Plebis veteris in novam parochialem sub eodem titulo SS. Annuntiationis» (il documento è trascritto in P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., p. 118).

<sup>35</sup> Cfr. B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., p. 29; A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 25.

<sup>36</sup> 1461, 19 aprile (ASMn, AG, b. 2396, Antonio Donato a Barbara di Brandeburgo, da Rivarolo, c. 858).



evale della strada Vicinale per Cremona passante per Cividale, Spineda, Gazzuolo e Campitello.<sup>37</sup> Prolungando idealmente il suo tracciato oltre le mura, essa si ricongiunge infatti con un tratto dell'attuale Strada Provinciale 61 in prossimità di Cividale. Ancora nel Medioevo doveva essere, se non la strada più importante del borgo, una delle principali, tangente a quel «loco del mercato» che dal 1461 sarà appunto parzialmente occupato da chiesa e camposanto (oggi sagrato e giardino). La Parrocchiale con le sue pertinenze non sarebbe però sorta (come di recente è stato scritto)<sup>38</sup> fuori dalle difese perimetrali dell'epoca (dove avrebbe costituito un rifugio per qualsiasi assediante e quindi un pericolo per il borgo), ma più probabilmente al loro interno, forse addirittura a ridosso di esse,<sup>39</sup> comunque in «luoco habelle et aconze al populo et [appunto] ala forteza et non nocive a quella»,<sup>40</sup> costituendo, grazie anche all'alta torre, un suo potenziamento. Ciò potrebbe essere attestato pure da una mappa, attribuita alla metà del XVI secolo (in realtà probabilmente tardoquattrocentesca),<sup>41</sup> che raffigura schematicamente Rivarolo come un recinto merlato, munito di due torri e con all'interno la guglia di un campanile.

Le difese del fronte nord dell'abitato, dall'andamento non perfettamente rettilineo (probabilmente per adattarsi alle caratteristiche del terreno), erano presidiate dalla Torre dell'Orologio (una vera e propria porta di accesso, ancor oggi bucata da un varco carraio e da uno pedonale, in origine quasi certamente provvisti di ponti levatoi) e dovevano grossomodo corrispondere alla linea di edifici disposti sul versante settentrionale delle strade Manca Pane<sup>42</sup> e Gonzaga (oggi via Gonzaga). Il recinto potrebbe

---

<sup>37</sup> Sull'andamento della strada Mantova-Cremona cfr. G. FILIASI, *Delle strade romane che passavano anticamente pel Mantovano*, Guastalla, Tip. Cosca, 1792; E. PAGLIA, *Studi*, cit. p. 305; A. PARAZZI, *Origini*, cit., I, pp. 35-36 e n. 3; G. CONIGLIO, *Mantova. La Storia*, I, cit. pp. 15-16; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., pp. 24-25; F. BARALDI, *Note geologiche sul territorio posto tra le confluenze dei fiumi Oglio-Chiese e Oglio-Po*, «Quaderni Cannetesi», n. 4, 1990, pp. 17-29; E. CAMERLENGHI, *La costruzione*, cit., pp. 53-70:55.

<sup>38</sup> U.E. GUARNERI, *Terra nostra Riparoli Foris. Un gioco di scatole cinesi*, «La Lanterna», n. 100, 12/2012, pp. 12-17:16 e tav. 3.

<sup>39</sup> Affacciato sul lato nord del sagrato è un muro con tracce che sembrano quelle di mensole laterizie costruite a sostegno di un cammino di ronda interno alle mura.

<sup>40</sup> 1461, 6 marzo (ASMn, AG, b. 2396, Gli uomini di Rivarolo al marchese Ludovico, c. 857).

<sup>41</sup> ASMn, AG, Mappe, b. 91-12.

<sup>42</sup> Anche se sul fianco sud della strada, in prossimità di piazza Grande, esiste un muro con quelle che sembrano essere feritoie da arcieri.

aver piegato verso meridione forse poco oltre la porzione presbiteriale della nuova parrocchiale ed in corrispondenza dell'odierna via Solferino, unica strada che taglia con andamento nord-sud l'isolato medioevale di Borgo Vecchio.<sup>43</sup> Qui, all'incrocio con via Don Luigi Merisio, o comunque in prossimità della chiesa, potrebbe essere esistita la porta che consentiva alla suddetta 'tarda' Vicinale di attraversare il recinto murato. Questo varco, già prima della cinquecentesca porta Mantova, doveva costituire l'accesso orientale del borgo quattrocentesco. Da via Solferino le vecchie mura potevano poi ulteriormente spingersi verso sud tagliando Strada Borgo Vecchio (il cui corso è stato, se non integralmente tracciato, perlomeno rettificato nel Cinquecento) per sovrapporsi al sedime del fronte avanzato della cortina murata meridionale o alternativamente all'allineamento descritto nella mappa catastale teresiana dalle schiene degli edifici (alle particelle 2051-2064)<sup>44</sup> poste sull'asse di via Fabio Filzi. Quest'ultima, denominata Viazzolo del Castello ancora nel 1774, potrebbe infatti ricalcare, col suo caratteristico andamento a 'L', l'angolo sud-orientale del perduto circuito murato.<sup>45</sup>

La 'tarda' Vicinale, lasciati dunque chiesa e camposanto sulla destra, proseguiva attraversando l'area che fra 1523<sup>46</sup> e 1525<sup>47</sup> (ma forse già nel 1471,<sup>48</sup> comunque ben prima dell'intervento di Vespasiano Gonzaga) era la nuova grande piazza del Mercato, sede forse anche della fiera.<sup>49</sup> La strada, il cui caratteristico tracciato con andamento est-ovest è stato recentemente ritenuto il decumano del *castrum* romano o di epoca bizan-

---

<sup>43</sup> Che la porzione sud-orientale del borgo possa essere la più antica è convinta anche I. PAGLIARI, *Onore e decoro*, cit., p. 141.

<sup>44</sup> 1774, 11 luglio-30 novembre (ASMn, Catasto Teresiano, Mappe, *Francesco Sogari, geometra del R. Censo*).

<sup>45</sup> Pare poco plausibile che costituisca, insieme all'isolato del secentesco Palazzo Penci (come supposto in U.E. GUARNERI, *Terra nostra*, cit., pp. 15 fig. 3, 17), il sedime del castello, che tutti gli indizi storiografici ed archeologici tendono a individuare dove oggi è il cimitero.

<sup>46</sup> Cfr. la pergamena conservata presso la Fondazione Sanguanini di Rivarolo.

<sup>47</sup> 1525, 13 ottobre (ASMn, AG, b. 1813, Francesco Cappel, commissario di Bozzolo e Rivarolo, al segretario Giovan Giacomo Calandra in Mantova, da Bozzolo, c. 541).

<sup>48</sup> «[...] suso questa piazza de questa tera [...]» (1471, 25 settembre, ASMn, AG, b. 2412, Giovanni Luigi Luciano al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 942).

<sup>49</sup> Una «bella fiera de mercadanti forastieri» si teneva il 5 novembre (1525, 6 novembre, ASMn, AG, b. 1813, Francesco Cappel, commissario di Bozzolo e Rivarolo, al marchese Federico, da Bozzolo).

tino-longobarda,<sup>50</sup> si connetteva con l'attuale via Giuseppe Mazzini in capo alla Strada Borgo Vecchio, proprio laddove su di essa si innestava il predetto Viazzolo del Castello. Qui, dove ancora nel 1774 si conservava memoria di un confine (finiva la Strada Borgo Vecchio e iniziava quella dell'Ospedale), poteva esistere la vecchia porta verso Cremona.

Con l'edificazione della chiesa si spostò dunque all'estremo nord-orientale il baricentro del borgo, storicamente attestato a sud-ovest in prossimità del Castello. Ciò dovette conferire maggior rilievo al percorso lungo il *limes* settentrionale, sino ad allora periferico e fiancheggiante le perdute mura affacciate su Strada Gonzaga. Quest'ultima divenne (al posto della 'tarda' Vicinale) il nuovo *decumanus* su cui innestare ortogonalmente l'asse longitudinale della grande piazza-foro (oggi piazza Giuseppe Finzi) e quello del *cardo* diretto a porta Castello. Chiamata oggi porta Parma, essa esibisce sul fronte posteriore, verso il borgo, curiose aperture archiacute, frutto forse di un restauro 'romantico', comunque evocanti l'esistenza della porta medioevale.

La fondazione della Parrocchiale nel 1461 sarebbe poi confortata anche dal ricordo di una documentata iscrizione «scolpita» attestante la costruzione del campanile nel 1462.<sup>51</sup> Il lessico decorativo dell'alta torre (per la porzione sottostante alla più tarda cella campanaria) è effettivamente di ascendenza tardogotica lombarda, in sintonia col lessico non ancora compiutamente rinascimentale degli anni Sessanta del XV secolo nell'Italia del nord. La chiesa ha invece perduto all'evidenza ogni connotazione quattrocentesca.

Non sarebbe però sul campanile, bensì su un'altra torre che nel 1458, sempre sotto Ludovico II Gonzaga, fu collocato un orologio meccanico.<sup>52</sup> Forse su una torre del Castello, ma più plausibilmente (per scandire la giornata dei sudditi) sulla predetta porta Torre chiamata ancor oggi 'dell'Orologio'.<sup>53</sup> Essa domina la grande piazza sulla quale, dopo la costruzione della Parrocchiale, dovettero, come detto, svolgersi i merca-

<sup>50</sup> U.E. GUARNERI, *Terra nostra*, cit., pp. 13-15.

<sup>51</sup> B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., pp. 5, 30; A. BERTOLOTTI, *I comuni*, cit., pp. 155, 156; A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 9; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., pp. 71-72.

<sup>52</sup> Per Rivarolo cfr. ASMn, AG, b. 2886, lib. 34, c. 39v (S. L'OCCASO, *Fonti archivistiche per le arti a Mantova tra Medioevo e Rinascimento -1382-1459-*, Mantova, Arcari, 2005, pp. 236-237, n. 37).

<sup>53</sup> La torre è detta quattrocentesca anche in I. PAGLIARI, *Onore e decoro*, cit., p. 142.

ti.<sup>54</sup> Se così è stato l'operazione anticiperebbe l'edificazione della Torre dell'Orologio di Mantova, voluta da Ludovico II su piazza delle Erbe solo a partire dal 1470.

Alla luce di queste considerazioni il 'Principe Architetto' non sarebbe stato dunque estraneo al disegno urbanistico di Rivarolo e per di più con largo anticipo su Vespasiano Gonzaga al quale per tradizione viene incondizionatamente e in maniera un po' confusa attribuito sin dai tempi di Federigo Amadei (sulla scorta del perduto manoscritto di Mezzocò e di quello di Froidi) il generale assetto urbanistico del borgo.<sup>55</sup> A partire dal 1461 venne pertanto definito un asse piegato ad 'L' per connettere fisicamente tra loro i centri del potere politico-militare (il Castello, il Palazzo del governo locale, la Torre dell'Orologio) con le sedi del clero (al capo meridionale la chiesa di San Michele in Castello e a nord-est la nuova Parrocchiale), passando per il nuovo cuore economico e civile del borgo, la piazza Grande. Su di essa si sono attestate le case con bottega, le più antiche delle quali sono riconoscibili (e non è un caso) proprio laddove si innesta la tarda strada Vicinale.<sup>56</sup>

Acquisito nel 1453 dopo i contrasti col fratello Carlo, strategicamente collocato al confine con l'alleata Cremona e con l'ostile sfera di influenza veneziana, il borgo aveva beneficiato dell'interesse di Ludovico già a partire dal 1457. Gli accordi conclusi allora col duca di Milano avevano garantito alla comunità rivarolese i frutti del mulino «terraneo» eretto sul corso della Delmona presso la Pieve.<sup>57</sup> Da una lettera diretta nel 1461 al Castellano si evince poi che il principe ordinò e dispose allora l'esecuzio-

---

<sup>54</sup> Dell'esistenza qui di un orologio gonzaghese (ascritto però alla fine del XVI o all'inizio del XVII secolo) si dice convinto anche il restauratore orologiaio Alberto Gorla in R. FERTONANI, *L'orologio di Rivarolo*, «La Lanterna», n. 46, 06/1999, p. 10. Nel corso dei restauri sotto l'orologio sarebbe emersa la data 1609.

<sup>55</sup> F. AMADEI, *Cronaca Universale di Mantova*, III, Mantova, Citem, 1956, p. 53; B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., p. 6; A. BERTOLOTTI, *I comuni*, cit., p. 155; A. AZZONI, *Rivarolo Mantovano*, cit., p. 3; A. AZZONI, *Qui Rivarolo*, cit., p. 10; E. MARANI, *Mantova. Le Arti*, III, Mantova, Istituto Carlo D'Arco per la Storia di Mantova, 1965, p. 140; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., p. 91; fondata da Vespasiano su qualche preesistenza in I. PAGLIARI, *Onore e decoro*, cit., p. 141 e EAD., *Terra di piccole capitali. Spunti di riflessione sui riverberi di un'identità*, in *I Gonzaga delle nebbie. Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2008, pp. 17-23: 21.

<sup>56</sup> Cfr. P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., p. 92.

<sup>57</sup> B.M. BOLOGNI, *Memorie*, cit., pp. 35-36; P. GHIDETTI, *Rivarolo*, cit., pp. 19-20, 26-27.

ne di lavori edilizi in una sua «camera» già «principiata» nella «rocha»,<sup>58</sup> ossia nella porzione più fortificata del Castello.<sup>59</sup> Nel mese di settembre il celebre ingegnere Giovanni da Padova<sup>60</sup> (impegnato nei più importanti cantieri del marchese di Mantova), ricevute alcune lettere dal Gonzaga, lo attendeva a Rivarolo presso il vicario,<sup>61</sup> segno che Ludovico (che qui aveva già soggiornato nei mesi di aprile e luglio)<sup>62</sup> aveva in serbo altri progetti.

Progetti che forse videro coinvolto, aiutato dal figlio, anche l'istruito «murator» rivarolese Battista Musoni (sino ad oggi noto solo come «magistro Battista»), le cui identità ed attività sono finalmente rivelate da inedite carte d'archivio. Assiduamente impegnato accanto a Luca Fancelli e ai migliori artefici di Ludovico nei cantieri della Rocchetta di Borgoforte (già dal 1471<sup>63</sup> e non solo nel 1473)<sup>64</sup> e della residenza extraurbana di Saviola (1477),<sup>65</sup> egli lavorò anche al palazzo marchionale del castello di Gonzaga (1471)<sup>66</sup> e forse (già nel 1458) pure nella rocca e nel palazzo di Cavriana.<sup>67</sup>

---

<sup>58</sup> 1461, 29 agosto (ASMn, AG, b. 2396, Giorgio Manganello castellano a Ludovico II Gonzaga, da Rivarolo, c. 860).

<sup>59</sup> A guardia della «rocha» viveva infatti il castellano (1465, 1 aprile, ASMn, AG, b. 2404, Giovanni Luigi Luciano al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 719).

<sup>60</sup> Segnalato, senza troppa convinzione e non senza imprecisioni, in M.R. PALVARINI, C. PEROGALLI, *Castelli*, cit., p. 75; G. RODELLA, *Giovanni da Padova. Un ingegnere gonzaghese nell'età dell'Umanesimo*, Milano, Franco Angeli, 1985, pp. 39, 149, 151; I. PAGLIARI, *Onore e decoro*, cit., p. 135.

<sup>61</sup> 1461, 16 settembre (ASMn, AG, b. 2396, Bartolomeo Montaldo, vicario, alla marchesa di Mantova Barbara di Brandeburgo, da Rivarolo, c. 863). «[...] dagli Statuti di Sabbioneta promulgati nel 1483, risulta che il vicario generale risiedeva in Rivarolo e poscia ne furono creati dei subalterni altrove [...]» (A. BERTOLOTI, *I Comuni*, cit., p. 155).

<sup>62</sup> 1461, 6 luglio (ASMn, AG, b. 2396, Antonio Donati alla marchesa di Mantova Barbara di Brandeburgo, da Rivarolo, c. 859).

<sup>63</sup> 1471, 14 settembre (ASMn, AG, b. 2412, Giovanni Luigi Luciano al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 941).

<sup>64</sup> 1473, 15 e 17 maggio (ASMn, AG, b. 2416, Luca Fancelli al marchese Ludovico, da Mantova, cc. 476-477, C. VASIC VATOVEC, *Luca Fancelli architetto. Epistolario gonzaghese*, Firenze, Uniedit, 1979, pp. 328-329, 339, 341; P. CARPEGGIANI, A.M. LORENZONI, *Carteggio di Luca Fancelli con Ludovico, Federico e Francesco Gonzaga marchesi di Mantova*, Mantova, Arcari, 1998, pp. 191-192).

<sup>65</sup> 1477, 17 settembre (ASMn, AG, b. 2418, Luca Fancelli al marchese Ludovico, da Mantova, C. VASIC VATOVEC, *Luca Fancelli*, cit., p. 137; P. CARPEGGIANI, A.M. LORENZONI, *Carteggio*, cit., pp. 257-258).

<sup>66</sup> 1471, 23 novembre (ASMn, AG, b. 2412, Battista Musoni, muratore, al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 953).

<sup>67</sup> 1458, 1 settembre (ASMn, AG, b. 2886, lib. 32, c. 60; «magistro Battista» è stato confuso con Leon Battista Alberti in S. L'OCCASO, *Fonti*, cit., p. 25).

Nel 1473, anno in cui la comunità rivarolese chiedeva di non pagare il dazio su «pareghie cara de calcina» acquistate nel Bresciano per la «giexia nova»<sup>68</sup> (il tempio era già officiato nel 1471)<sup>69</sup>, il Musoni (certamente a conoscenza del cantiere) inoltrava da Rivarolo la supplica per avere quaranta «stara» di frumento necessarie a sfamare le «duodeci buoche» della sua numerosa famiglia.<sup>70</sup>

Altre lettere, sino ad oggi ignorate, restituiscono dettagli significativi sulla geografia tardo quattrocentesca di Rivarolo. Oltre alle citate tre chiese (la Pieve, il tempietto di San Michele in Castello<sup>71</sup> e la nuova Parrocchiale), oltre al Castello e alla Rocca, esisteva nel 1471 pure una «corte» marchionale<sup>72</sup> della quale si hanno maggiori ragguagli nell'inventario dei beni lasciati nel 1496 dal marchese Gianfrancesco Gonzaga, figlio di Ludovico II. Una «peza di tera casamentiva dove si fa la Corte» era posta nel «borgo de Riparolo», ossia entro il vecchio recinto o, se la si volesse identificare col Palazzo Pretorio (oggi Municipio), addirittura a cavaliere di esso. La Corte confinava infatti su tre lati con le vie comuni e sul quarto con la «fossa», forse quella di cinta verso nord. La Corte era costituita da una casa con andito, portico anteriore e posteriore, forno e pollaio. Inoltre, sempre nel borgo, il Gonzaga possedeva fienili, due colombaie e una «hostaria» dotata di un portico «fatto suso li pilastri et volte», forse strategicamente affacciata su piazza Grande. Dall'inventario si apprende che nel borgo era anche una «contrata de la fornase» per la produzione di laterizi (segno di un'attività edilizia già avviata)<sup>73</sup> e che nel castello erano (probabilmente insieme ad altri fabbricati) la casa del vicario e una grande «caneva» (un magazzino) dotata di portico. La Rocca era difesa da una propria fossa e da un «terraglio» (un terrapieno).

---

<sup>68</sup> 1473, 9 giugno (ASMn, AG, b. 2415, La comunità di Rivarolo al marchese Ludovico, c. 815).

<sup>69</sup> «[...] et questo acto ha usato in giesia in presentia del populo che era venuto per oldere messa» (1471, 11 aprile, ASMn, AG, b. 2412, Giovanni Luigi Luciano al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 934).

<sup>70</sup> 1473, 7 marzo (ASMn, AG, b. 2415, Battista Musoni, muratore, al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 818).

<sup>71</sup> 1471, 11 luglio (ASMn, AG, b. 2412, Giovanni Luigi Luciano, vicario, al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 937).

<sup>72</sup> 1471, 12 agosto (ASMn, AG, b. 2412, Giovanni Frassoni al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 952).

<sup>73</sup> Una piccola fornace è stata ritrovata nel 2005 accanto a porta Parma (*Gli scavi di Porta Parma*, cit., p. 5).

In essa erano conservate balestre, armi astate e da fuoco (bombarde e bombardelle).<sup>74</sup>

Il «Borgo», fatto bersaglio di numerosi furti e ruberie anche a causa dell'isolamento (posto com'era al confine con Cremonese e Parmigiano)<sup>75</sup> e distinto dalla «Villa» circostante (ossia dal contado),<sup>76</sup> era, come detto, già dotato nel 1471 di una «piazza»,<sup>77</sup> di case con bottega,<sup>78</sup> e significativamente definito «forteza», indicando con ciò una piazzaforte più ampia del Castello, cinta da «fosse», fatte peraltro oggetto di illeciti guadi notturni e di pesca di frodo.<sup>79</sup> Nel borgo, entro il perimetro del «fossato»,<sup>80</sup> vivevano uomini d'arme come Antonino di Calabria e Antonio da Rivarolo.<sup>81</sup>

Oltre al Castello esisteva dunque, forse proprio con gli andamenti sopra descritti, un più ampio recinto il cui perimetro era certamente protetto da un fossato e da accessi fortificati mediante torri a impianto quadrangolare, murato (in tutto o in parte) o anche solo difeso con terrapieni muniti di palizzate secondo modalità costruttive documentate per altre piazzeforti mantovane<sup>82</sup> come la non lontana Redondesco.<sup>83</sup>

---

<sup>74</sup> 1496, 29 agosto-8 ottobre (Biblioteca Maldotti di Guastalla, FD-M, b. 23; trascritto in *I Gonzaga di Bozzolo*, a cura di C.M. Brown, P. Tosetti Grandi, «Postumia», 22/2, 2011, pp. 436-489).

<sup>75</sup> 1462, 25 marzo (ASMn, AG, b. 2397, Bartolomeo Montaldo, vicario, al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 818).

<sup>76</sup> 1465, 3 luglio (ASMn, AG, b. 2404, Giovanni Luigi Luciano al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 720).

<sup>77</sup> 1471, 25 settembre (ASMn, AG, b. 2412, Giovanni Luigi Luciano al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 942).

<sup>78</sup> Cfr. 1462, 25 marzo in nota 75.

<sup>79</sup> 1471, s.d. e 24 maggio (ASMn, AG, b. 2412, Giovanni Luigi Luciano, da Rivarolo e Giovanni Luigi Luciano al marchese Ludovico, da Rivarolo, cc. 944, 935).

<sup>80</sup> 1471, 25 settembre (ASMn, AG, b. 2412, Giovanni Luigi Luciano al marchese Ludovico, da Rivarolo, c. 942).

<sup>81</sup> 1471, 13 maggio (ASMn, AG, b. 2412, gli uomini di Rivarolo al marchese Ludovico II Gonzaga, c. 945).

<sup>82</sup> Cfr. M. VIGNOLI, «Fannovi fossi e palancati e muri». *Opere difensive e vicende storiche delle fortificazioni di Ceresara, Piubega e Castel Goffredo (1273-1735)*, in *Castelli, guerre e assedi. Fortificazioni mantovane, bresciane e cremonesi alla prova del fuoco (XIII-XVIII sec.)*, a cura di M. Vignoli, Atti del Convegno di studi, Asola, 22 settembre 2007, Mantova, Paolini, 2008, pp. 11-47.

<sup>83</sup> A. TEZZA, I. FRANCIOSI, *Il Castello di Redondesco: storia, forme, funzioni*, Tesi di Laurea Specialistica, rel. C. Togliani, correl. C. Bonora Previdi, Politecnico di Milano-Polo di Mantova, a.a. 2010-11, pp. 18-52, 27, 109-110.

Proprio in quest'ultima località, posta sulla Postumia, non distante dal passo sull'Oglio, Ludovico II finanziò negli anni Sessanta del Quattrocento, in chiave antiasolana e antiveneziana, lavori di aggiornamento delle difese medioevali. Vi lavorarono, almeno nel 1468, maestranze certamente in contatto col predetto Musoni e nella fattispecie quel «magistro Viano» (o Viviano), già impiegato fra 1462 e 1468 alla Rocca di Cavriana e al Palazzo marchionale nel Castello di Gonzaga<sup>84</sup> dove sarà attivo anche il muratore rivarolese. Sarà proprio Musoni, in un'inedita lettera scritta in Rivarolo il 23 novembre 1471, ad annunciarne la morte, avvenuta soli pochi giorni prima e plausibilmente proprio nel cantiere dell'Oltrepò.<sup>85</sup>

Come attestato da un documento del 1468, solo recentemente emerso dall'oblio, a Redondesco «magistro Viano» concepì il «designo» dell'articolata rocca-mastio di ingresso, più simile però al rivellino occidentale del castello di San Giorgio che alle porte turrette e merlate di Rivarolo:

Illustre patrone excellentisso domine domine singularissime per le cose che de presente acade, et ancho per che el desiderio nostro siè de compire la Intrade de la Forteza designata per maistro Viano ce ne serria bisogno dexe cara fin dodexe de calcina, havemo cerchato tuto il bersano,<sup>86</sup> non ne troviamo niente. fazemo ricorso alla Illustre Signoria Vostra pregando et a quella di gratia domandando se voglia dignare prestarcella, che a bon tempo la serrà restituita miorata delabona voglia, adcio habiamo et possiamo drizare decto Edefficio atanto per lo mancho possiamo metere suso li bolzoni, che certe finito chel sia Vostra Excelentia vederà cossa gli piacerà alaquale devote se recomandiamo, et meglio Ve informarà del bisogno nostro maistro Viano che intende et cognosse la spexa porta esso lavorero.<sup>87</sup>

In risposta alla crescente diffusione delle prime armi da fuoco, la rocca-mastio di Redondesco fu dotata di moderne bombardiere tonde ed eretta insieme ad un recinto di impianto quadrangolare, concepito con

---

<sup>84</sup> 21 settembre 1462, 18 settembre 1468, 22 marzo 1472 (ASMn, AG, bb. 2398, 2408, Luca Fancelli a Ludovico II Gonzaga, da Mantova e Cavriana, e Ludovico II Gonzaga a Luca Fancelli da Mantova; C. VASIC VATOVEC, *Luca Fancelli*, cit., pp. 259, 98, 293; P. CARPEGGIANI, A.M. LORENZONI, *Carteggio*, cit., pp. 109-110, 127-128, 143) e il mandato pro *Vivianus murator* del 13 febbraio 1463 (ASMn, AG, b. 2888, lib. 45, c. 25).

<sup>85</sup> Accenna a «la bona memoria del Magistro Viviano» (1471, 23 novembre, ASMn, AG, b. 2412, Battista Musoni, muratore, al marchese Ludovico, c. 953).

<sup>86</sup> Bresciano.

<sup>87</sup> 1468, 11 novembre (ASMn, AG, b. 2409, gli uomini di Redondesco al marchese Ludovico, cfr. A. TEZZA, I. FRANCIOSI, *Il Castello*, cit., p. 201).



mura basse e merlate, con agli angoli torri circolari anch'esse dotate di bombardiere. Tutti elementi caratteristici delle cosiddette fortificazioni di transizione sorte tra la seconda metà del Quattrocento ed i primi decenni del Cinquecento e per certi aspetti simili a quanto attualmente resta della cinta di Rivarolo.

Sebbene allo stato della ricerca (eccezion fatta per i citati lavori alla Rocca del Castello) nessun dato attesti il diretto intervento di Ludovico II sulle mura e sulle porte di Rivarolo, va segnalato (anche solo a titolo di curiosità) che su di un tratto abbassato del recinto ad est di porta Parma (o Castello), sono stati disposti in tempi relativamente recenti coppi ed embrici di fattura antica, quasi certamente recuperati in zona. Elementi per un manto di copertura non caratteristico dell'area lombarda, ma tipico dell'Italia Centrale, del cui impiego in territorio mantovano è stata però rintracciata un'interessante testimonianza risalente al 1463:

Nobili Viro rachomandandomj alla Vostra Signoria che mj deba ajutare di qualche fiorino perché dio tencho davanzare dala Vostra Signoria fiorinj qujndjci opiue eperchè la Vostra Signoria sapia ho fe migliara diecj denbricj eotre [e oltre] adi questo ojsegnato larte avostroj fornacjay esechondo che mj dise maestro Lucha [Fancelli] che la Vostra Signoria my vol dare fiorinj cinque del mjgljajo edio noauti [ne ho avuti] intutto fiorinj 30 trenta dorò eper questo Signore Io my rachomando alla Vostra Signoria chevisia di piacere sehio sia vostro rachomandato chome perpasato eperquesto io mobrjcho a tuti quanti evostri piaceri.<sup>88</sup>

La lettera inedita e della quale non è nota la provenienza, ma che la mano di un anonimo archivista (e poi quella di Stefano Davari) ha classificato proprio nella corrispondenza da Redondesco, attesta che un tal «magistro Giusto di Jacopo», fornaciaio fiorentino (in contatto con Luca Fancelli), era impegnato (probabilmente già nel 1462) nella fabbricazione di embrici e nella loro vendita al marchese. Non è dato sapere se essi dovessero essere impiegati nel Castello di Redondesco o in qualche altra fabbrica marchionale della città o del contado, né tantomeno se fossero destinati a Rivarolo.

Solo l'auspicabile ritrovamento di altri documenti potrà gettare nuova

---

<sup>88</sup> 1463, 26 gennaio (ASMn, AG, b. 2400, Mastro Giusto di Jacopo, fornaciaio fiorentino, al marchese Ludovico, da Redondesco, cfr. A. TEZZA, I. FRANCIOSI, *Il Castello*, cit., p. 199).

luce sul ruolo e sull'opera di questo e degli altri dimenticati artefici che servirono il 'principe architetto'.

### 3. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sin qui esposto l'operazione urbanistica di Rivarolo non va dunque esclusivamente ascritta al fondatore di Sabbioneta od al suo epigono. Vespasiano e Scipione Gonzaga cinsero dunque di mura un borgo (o ne completarono il circuito) che, se non già esteso al di fuori dell'ambito medioevale, era comunque ormai prossimo a superarne i confini, almeno verso nord-est.

Negli anni Sessanta del Quattrocento la maglia viaria della «forteza» fu almeno in parte riorganizzata e ampliata sulla traccia di andamenti più antichi. Un rivisitato *ordo* geometrico a schema prevalentemente ortogonale venne definito dall'incrocio fra il *cardo* maggiore della Torre dell'Orologio (prolungato con andamento spezzato lungo la grande piazza in direzione di Rocca e Castello) e il nuovo *decumanus*, coincidente con le vie Gonzaga e Manca Pane, originato dal prolungamento dell'asse longitudinale della nuova parrocchiale.

Con l'intervento di Ludovico II Gonzaga e di maestranze non solo locali furono gettate le basi per la Rivarolo cinquecentesca, avviando una crescita centrifuga del tessuto urbano che prese avvio dalla ridefinizione dei due principali spazi pubblici: la grande piazza e il sagrato della nuova chiesa.



Fig. 1 - Rivarolo Mantovano, l'accesso settentrionale della fortezza medioevale (oggi via Virgilio Marone), passante sotto la Torre dell'Orologio.



Fig. 2 - Rivarolo Mantovano, piazza Grande (oggi piazza Giuseppe Finzi), sull'asse del *cardo*, verso la Torre dell'Orologio e il palazzo del Comune (già Pretorio).



Fig. 3 - Rivarolo Mantovano, la Torre Campanaria della Parrocchiale quattrocentesca.



Fig. 4 - Rivarolo Mantovano, l'asse della storica via Gonzaga, un tempo costeggiante le mura della fortezza medioevale, dal Quattrocento nuovo decumano del borgo.

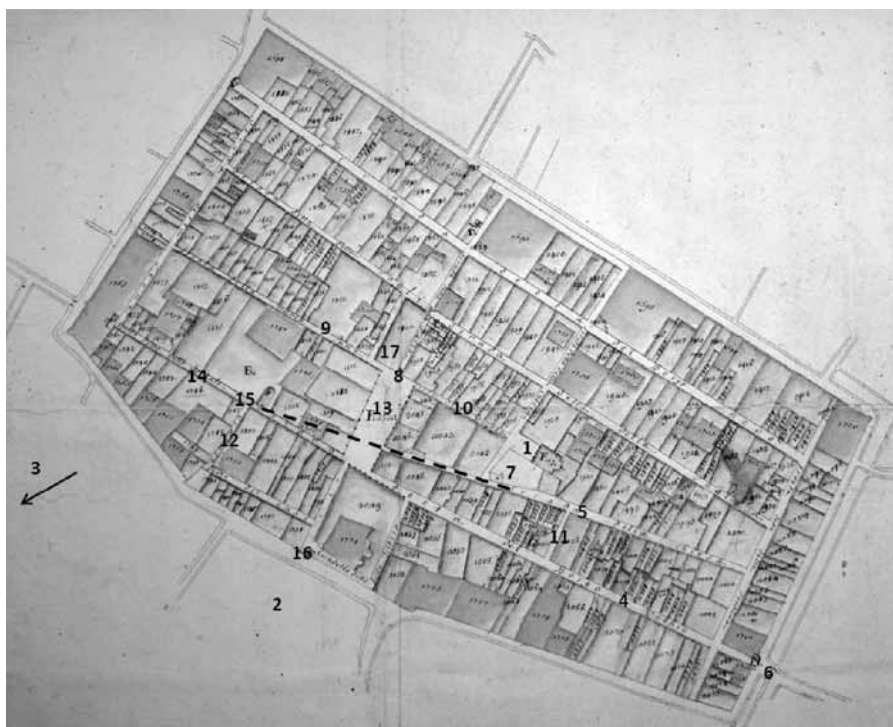


Fig. 5 - Rivarolo Mantovano, ipotesi ricostruttiva su base catastale teresiana (1774, 11 luglio-30 novembre, ASMn, Catasto Teresiano, Mappe, *Francesco Sogari, geometra del R. Censo*).

1. Nuova parrocchiale di Santa Maria Annunciata.
  2. Area del Castello.
  3. Direzione della vecchia pieve di Santa Maria Annunciata.
  4. Strada detta del Borgo Vecchio (1774), oggi via Giuseppe Mazzini.
  5. Strada della Chiesa (1774), oggi via don Luigi Merisio.
  6. Porta Mantova, oggi Porta Bozzolo.
  7. Loco del mercato (1461), oggi sagrato e giardino della chiesa parrocchiale.
  8. Torre dell'Orologio, già porta settentrionale della cinta medioevale.
  9. Strada detta 'manca pane' (1774), oggi via Gonzaga.
  10. Strada detta Gonzaga (1774), oggi via Gonzaga.
  11. Via Solferino, possibile confine dell'insediamento medioevale.
  12. Viazzolo del Castello (1774), oggi via Fabio Filzi.
  13. Piazza (1774), oggi piazza Giuseppe Finzi.
  14. Strada detta dello Spedale (1774), oggi via Giuseppe Mazzini.
  15. Ipotetica posizione della porta medioevale per Cremona.
  16. Porta Castello, oggi Porta Parma.
  17. Palazzo Pretorio, oggi Palazzo Municipale.
- Ipotetico tracciato tardoantico della strada Vicinale per Cremona

ISBN 978 88 979 6218 2